

PER UN'ATTRIBUZIONE DI UN FRAMMENTO ANONIMO DI CARTA NAUTICA RINVENUTA PRESSO L'ASCZ AL CARTOGRAFO DOMENICO VIGLIAROLO

G.F. Macri¹

¹ Ricercatore - Socio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria

1. Premessa

Durante lo scorso 2015 è venuto alla luce, presso l'Archivio di Stato di Catanzaro, un frammento di cartapeccora utilizzato come sovra-copertina di un libro notarile, secondo un'usanza abbastanza diffusa nel '700, data la robustezza di quel materiale, in grado di garantire longevità alle legature di documenti manoscritti: ad oggi, secondo quanto riferito dall'ASCZ, non è stata possibile l'identificazione del Notaio titolare del libro, per mancanza di elementi certi al riguardo¹.

Da subito, in base ad una sommaria analisi di alcuni elementi tipici, fu avanzata l'ipotesi che il prezioso reperto potesse essere opera del cosmografo calabrese di Stilo Domenico Vigliarolo.

2. Descrizione del documento cartografico

Il frammento² (fig. 1), che nel prosieguo chiameremo *Carta di Catanzaro*, ha forma quasi rettangolare, con dimensioni³ di circa 56 x 42 cm.

Comprende gran parte del Mediterraneo Centrale e per intero quello Orientale, mancando del tutto la parte occidentale, mentre sono ri-prodotte tutte le coste del Mar Nero.

E' rappresentata buona parte dell'Europa centro-orientale, ma senza riporti toponomastici.

Nell'immagine di figura 2, in alto a sinistra, la parte orientale del Golfo di Finlandia con la baia di S. Pietroburgo (non toponimizzata), e, sotto, un altro piccolo tratto di costa.

Per conseguenza, i territori costieri mediterranei riportati sono, partendo dall'Africa settentrionale, in senso anti-orario:

- dalla penisola di Capo Bon al Golfo di Sirte per intero (manca solo un piccolo tratto del Golfo di Hammamet); quindi, tutta la costa egiziana, quella medio-orientale e quella turca meridionale: il tratto costiero è ben leggibile e numerosi sono i toponimi, per la cui corretta interpretazione si rimanda a dopo le necessarie operazioni di restauro;
- in basso a destra è ben visibile il braccio del Mar Rosso con la caratteristica tratteggiatura vermiglia;
- l'intero sviluppo costiero del mar Nero è abbastanza evidente, ma i toponimi sono abrasivi lungo le coste meridionali e risultano leggibili solo alcuni di quelli vergati in rosso, nei dintorni della Crimea;
- l'area del Bosforo e di Costantinopoli è molto danneggiata da piegature e da scurimenti (copriva il dorso del libro, maggiormente esposto all'azione della luce);
- Grecia, isole Egee, Creta e Cipro sono ancora leggibili nei contorni, meno nei toponimi;
- la costa dalmata e l'intera area adriatica sono riconoscibili, ma la lettura dei toponimi è alquanto difficile a causa di lacerazioni ed abrasioni;
- la costa calabra, interessata anch'essa da una piegatura, si legge solo in parte;
- più marcatamente visibile la Sicilia, mentre la costa tirrenica, tagliata all'altezza della Toscana, risulta appena percettibile.

¹ Un sentito ringraziamento alla cortese disponibilità del Dott. A. Garcea, Direttore dell'ASCZ, ed a quella del personale tutto. In una conversazione col Dr. Garcea, inoltre, lo stesso mi ha riferito della circostanza secondo cui, nel '700, non era infrequente, in occasione di fiere tenute in Catanzaro, riscontrare la presenza di rigattieri che vendevano ad uso ornamentale mappe in cartapeccora del tipo di quella qui in esame, in quanto oggetti ormai superati e non più di uso corrente per la navigazione.

² ASCZ, fondo "Diplomatico - pergamene", n° 226.

³ La carta necessita di apposito restauro anche per le ancora evidenti piegature, dovute alla funzione di sovracopertina sin qui svolta, per cui, dopo la spianatura, le misure definitive saranno certamente maggiori.

L'idrografia è presente e diffusa, e ben visibile in molti casi, ancorché il tratto risulti degradato: oltre al corso del Danubio, fra i fiumi maggiori sono visibili il tratto egiziano del Nilo e le parti finali di numerosi corsi d'acqua sfocianti nel Mar Nero. L'orografia è, invece, del tutto assente. Sono presenti molti *sky-lines* di città, al solito generici nella forma degli edifici, recanti i vessilli della dominazione vigente (svolazzanti "a lingua di serpente" quelli musulmani, quadrati quelli cristiani) ma spesso con la scritta identificativa dedicata e ripetuta rispetto al corretto riporto sulla linea di costa. Sono leggibili: *tripoli, Alexandria, il cairo, latana, Costantinopoli* e *Ragosa* (*Venetia* è molto sbiadita, e si legge solo il toponimo, in rosso). Anche in questa carta fa eccezione lo *sky-line* di Gerusalemme, qui rappresentato con il Monte Calvario con tre Croci in primo piano. Su tutta la carta è presente il reticolo "a rombi" per le rotte di navigazione, originato dalle intersezioni delle direzioni provenienti da apposite *Rose dei Venti* o da punti di intersezioni multiple: Le Rose visibili sono sei (tre in alto e tre in basso), oltre ad una settima, piccola e centrata su Roma, e tre punti di intersezione multipla (Mar Nero, Anatolia e Mediterraneo).

In alto (nord) ed in basso (sud), i nastri per le scale di distanze, tagliati dalla resezione della mappa, ma, con ogni probabilità, ambedue conformati a "W" ed "M" (quello in alto è quasi intero).

Nella zona di pertinenza africana sono perfettamente visibili due figure di animali (un dromedario ed un elefante) ed una grande palma a tre strati di fogliame sovrapposti. Sui bordi longitudinali residui, traccia evidente di fascia decorativa. I forellini visibili lungo il bordo destro indicano il fatto che la carta fosse originariamente inchiodata ad un bastone cilindrico, per facilitarne l'arrotolamento e srotolamento.

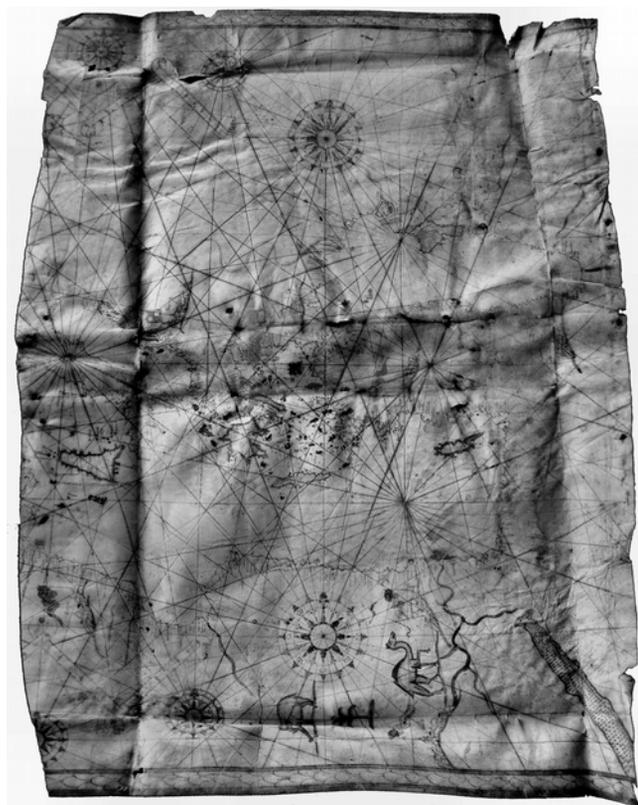


Fig. 1 – La Carta di Catanzaro

3. Cenni biografici su D. Vigliarolo

Scarsissime sono le notizie biografiche su Domenico Vigliarolo: si sa che fosse originario di Stilo, per sua stessa informazione, in quanto, nel motto autografo su due carte, dice di essere "*Calaber de civitate stili*" (1577) e "*Presbiter [...] calaber stilensis*" (1580), ma le prime notizie certe sono da far risalire attorno al 1573: in un memoriale indirizzato al Re spagnolo nel 1590, è egli stesso a riferire di lavorare per S.M. da 17 anni, di cui i primi dieci nelle "*armadas de levante*". E' presumibile, pertanto, che in tale epoca egli abbia acquisito importanti esperienze marinare navigando lungo le coste italiane e del Mediterraneo orientale, forse già con un incarico di Cosmografo regio, con una prima formazione teorica

probabilmente a Messina, sede di notissimi laboratori cartografici⁴ (a Palermo non si trova traccia, in quel periodo, di laboratori veri e propri⁵). Successivamente lo si ritrova a Napoli, dove redige, nel 1580⁶, una splendida carta nella quale fa ampio sfoggio di conoscenze geografiche e anche letterarie. E' probabile che, subito dopo, egli si trasferisca in Spagna: nel 1582 egli è certamente a Madrid. Da qui, dopo appena un anno, si sposta a Siviglia (1583), ed entra nella *Casa de Contratación*, dove, quasi da subito, si scontra con Rodrigo Zamorano, per il ruolo di *Piloto Mayor* (la massima carica istituzionale) in sostituzione del pensionando Chavez: ne esce sconfitto, ottenendo, nel 1586, solo l'investitura di Cosmografo, equivalente alla seconda carica della Casa. Da quel momento, i rapporti fra i due rivali vanno sempre più inasprendosi, e Vigliarolo, verso la fine del 1588, lascia (senza permesso) Siviglia e si rifugia a Napoli⁷.

La lontananza da Siviglia dura attorno a sedici mesi: tornatovi tra la fine del 1589 e gli inizi del 1590, viene sottoposto a processo per l'indebito allontanamento dal suo posto di lavoro. Il "processo" si apre il 5 aprile 1590, e si conclude, in pratica, con un nulla di fatto, forse anche per le scottanti prove addotte da Vigliarolo, in un memoriale⁸, su presunti numerosi e gravi errori commessi dal rivale Zamorano.

Fino al 1596 e non si hanno informazioni di rilievo sull'attività di Vigliarolo a Siviglia, ma la lite non deve certo essersi placata, perché in quell'anno, lo stilese, stanco dei continui ostacoli frapposti da Zamorano, stringe amicizia con alcuni mercanti italiani e francesi, che riescono a convincerlo a seguirli in Francia, dove Bordeaux stava ormai soppiantando Siviglia per volumi e intensità degli scambi commerciali.

Alla discreta mole documentaria sugli anni spagnoli⁹, fa però da contraltare una pressoché totale assenza di notizie sul resto della vita di Vigliarolo: nulla si sa infatti sulla sua permanenza a Bordeaux, sulla durata, sul tenore di vita colà ottenuto o sull'attività svoltavi, e ben poca cosa sul possibile successivo rientro in Italia; addirittura, nessuna notizia ad oggi è nota su circostanze, data e luogo della morte del grande cartografo calabrese¹⁰.

4. Criteri metodologici adottati per il confronto

La produzione cartografica di Vigliarolo ad oggi nota ammonta a sei carte nautiche, una carta terrestre ed un atlante nautico in 7 fogli¹¹, ma gli esemplari che saranno qui utilizzati per il confronto sono soltanto tre: la *Carta di Yale* (Pa-1577)¹², la *Carta di Berlino* (Na-1580)¹³ ed il c.d. *Borgiano VI* (Na-1581)¹⁴, ossia quelli che nella suddetta cronologia risultano essere ad oggi i più antichi; inoltre, questi tre esemplari sono proprio quelli nei quali ricorrono le più evidenti macro-analogie, che, in fondo, sono gli elementi sulla base dei quali è stata ipotizzata l'appartenenza alla produzione vigliaroliana del frammento qui in discussione.

Per meglio comprendere la metodologia di analisi adottata, è intanto opportuno premettere che il calabrese Vigliarolo mantenne sempre uno strettissimo rapporto con la sua terra d'origine, se non sul

⁴ S. CONTI, *La cartografia nautica e i laboratori siciliani*, in "Cicli e Sirene, geografia del contatto culturale" (a cura di) G. Cusimano, annali della Fac. di Lettere e Filosofia Univ. di Palermo, mem. 13, Luxograf, Palermo 2003.

⁵ Proprio a Palermo, però, risulta redatta la più antica carta di Vigliarolo conosciuta (1577).

⁶ Attualmente conservata al Museo Regionale di Berlino.

⁷ Del periodo di soggiorno a Napoli (1589) rimangono due splendide carte, una oggi conservata alla Bibliothèque Nationale di Parigi e l'altra al Museo del Ejército a Madrid, firmate entrambe con l'ormai nuovo nome di "don Domingo de Villarrol Cosmographo de su Magsta".

⁸ E' questo l'importante memoriale cui prima si faceva riferimento: da esso veniamo a conoscenza dei principali spostamenti fatti a partire dal 1573 e delle primitive mansioni, ma, soprattutto, di alcuni dettagli sulla natura degli strumenti per la navigazione da lui messi già a punto o in via di progettazione e sperimentazione, consentendoci di avere una cognizione più precisa sulla sua versatilità e sul grado di conoscenze anche in astronomia raggiunto.

⁹ Per approfondimenti ed ulteriori particolari sul periodo spagnolo, cfr.: J. PULIDO RUBIO, *Pilotos Mayores del siglo XVI*, Siviglia 1923.

¹⁰ Le uniche informazioni successive all'abbandono della Spagna sono in G. MARAFIOTI, *Croniche et antichità di Calabria*, Padova 1601, p. 147 ("...[a Stilo] hoggi vive...") ed in alcuni atti notarili del 1602 in cui compare come testimone (ASL, *Libri del Notaio Valente*).

¹¹ Per una completa descrizione, cfr. il mio *Mari di carta. La storia di Domenico Vigliarolo cartografo italiano alla corte del Re di Spagna*, Rubbettino, Soveria M. (CZ), 2007.

¹² Carta nautica autografa e datata (1577), di 53.5 x 105.5 cm. E' la più antica carta di Vigliarolo conosciuta, oggi alla Biblioteca della Yale University, New Haven, USA.

¹³ Carta nautica autografa e datata (1580), di 65,5 x 34,2 cm, conservata al Museo Regionale di Berlino.

¹⁴ E' una carta nautica (1581?), di 112 x 60.5 cm, ottenuta per incollaggio di due parti distinte, ed è conservata ai Musei Vaticani. Manca del "motto" autografo, per il qual motivo è stata a lungo catalogata come "di Autore ignoto".

piano del legame e della frequentazione continuativa, quantomeno su quello affettivo, con testimonianze, in tal senso, che talora esulano dall'ambito strettamente tecnico – scientifico per assumere i connotati di una orgogliosa rivendicazione di appartenenza a una comunità e una cultura ben precise.

Peraltro, l'approccio alla questione metodologica terrà conto, soprattutto, delle indicazioni espresse da Caraci che, nell'accingersi ad un pronunciamento sulla possibile attribuzione a Vigliarolo della carta Borgiano VI, scrisse: “[...] *Il problema che si pone chi cerca di identificare una carta nautica anonima non può essere risolto sulla base di uno solo o pochi elementi messi a confronto, ma richiede la verifica del maggior numero possibile di indizi, a meno che non ve ne sia, fra questi, qualcuno così chiaramente e nettamente specifico, da eliminare per ciò stesso la possibilità di qualunque equivoco.* [...]”¹⁵.

Di poi, Caraci, citando anche le ipotesi espresse in merito da R. Almagià¹⁶, elencò una serie di dettagli (nove in tutto) che sembrava potessero confermare l'ipotesi di partenza, ma, infine, coerente con la premessa, preferì rimanere prudentemente nel dubbio¹⁷, e nella stessa “[...] *indeterminatezza in cui Almagià è costretto a rifugiarsi in tema di attribuzione del Borgiano VI ad un ben individuato cartografo, per mancanza di elementi conclusivi, [...] pur dopo il confronto di questa carta con la carta Hamy*”¹⁸.

D'altra parte, in una mia comunicazione al Convegno del CISGE di Chiavari del 2004¹⁹ intorno agli studi sulla produzione cartografica di Vigliarolo, concludevo:

1. “*Nell'analisi della cartografia vigliaroliana è fondamentale il riferimento alla Calabria ed al modo in cui vengono elaborate le informazioni geografiche in generale e toponomastiche in particolare ad essa riferite;*
2. *Generalmente, pur tenendo conto di aggiustamenti ed evoluzioni, si può parlare di stile uniforme e riconoscibile [...];*
3. *L'elevato grado di dettaglio della toponomastica della Calabria e, soprattutto, la presenza del toponimo di Stilo vergato in rosso possono essere considerati come caratteri unici nell'intero panorama della produzione cartografica nautica comprendente il bacino del Mediterraneo e, pertanto, assolutamente distintivi della cartografia vigliaroliana;*
4. *La correzione della latitudine operata a partire dalla seconda metà degli anni 80 del XVI secolo può concorrere positivamente alla datazione di carte vigliaroliane non altrimenti con certezza identificate e datate”.*

Successivamente, sulla base della disponibilità sinottica dell'intera produzione cartografica vigliaroliana (di cui, per vari motivi, non poterono disporre né Caraci, né Almagià), proposi una rilettura del Borgiano VI²⁰, arrivando alle seguenti conclusioni:

“[...] *Ma il particolare più significativo, l'“indizio chiaramente e nettamente specifico”, è rilevabile in quello che nel capitolo precedente è stato definito “segno distintivo”, “firma inequivocabile” di Vigliarolo: il toponimo di Stilo vergato in rosso. E' possibile, infatti, riscontrare come questo particolare si ripeta in tutte le carte vigliaroliane in cui è disegnata la Calabria [...]. Per sovrappiù, nella Borgiana, accanto al toponimo in rosso di stilo, compare un altro toponimo, anch'esso in rosso: è quello di riaci²¹, [...] che solo al ritrovamento dei celeberrimi Bronzi deve la sua vasta attuale notorietà, [...]. D'altra parte lo stesso Vigliarolo (e, a quanto a noi risulta, nessun altro cartografo nautico dell'epoca) ne accenna in due sole occasioni, nel foglio 7 dell'Atlante newyorkese, redatto in epoca sicuramente successiva a quella del Borgiano VI, e nella Pa-1577, nella quale, peraltro, riaci è vergata in nero²²”.*

¹⁵ G. CARACI, *Il Borgiano VI della Bibl. Vaticana e il cartografo calabrese Domenico Vigliarolo*, in *Memorie geografiche* - Ist. di scienze geografiche e cartografiche Univ. Roma, Vol. VI – Roma 1960, pp. 182-191.

¹⁶ Cfr.: R. ALMAGIÀ, *Monumenta Cartographica Vaticana*, Vol. I, rep. n° 34, pp. 85-86; R. ALMAGIÀ, *Notizie su due cartografi calabresi*, A.S.C.L., a. XIX, FI, Roma 1950, p. 27; R. ALMAGIÀ, *Un cartografo e cosmografo calabrese: D. Vigliarolo di Stilo*, in ASCL, Anno XII, fasc IV, 1942.

¹⁷ G. CARACI, op. cit., p. 184.

¹⁸ Si riferisce alla C. di Yale, che il Prof. Hamy per primo studiò e divulgò (in: E.T. HAMY, *Note sur une carte marine inédite par Domenico Vigliarolo (1577)*, Parigi 1888).

¹⁹ G. F. MACRÌ, *La Calabria nelle carte nautiche di Vigliarolo*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi La Liguria, dal mondo mediterraneo ai nuovi mondi*. Dall'epoca delle grandi scoperte alle culture attuali (a cura di N. Varani), Chiavari, 30 novembre - 2 dicembre 2004, Bergati, Genova, 2006, pp. 243-258.

²⁰ G. F. Macrì, *Mari di carta ...*, cit., p. 187.

²¹ La famiglia nobile dei Vigliarolo a partire dal XVI sec., è presente pure a Riace, uno dei casali della città di Stilo, e più volte la si ritrova alla guida del reggimento del medesimo casale. Cfr. D. CAPPONI (a cura di), *Riace, nella Calabria medievale e moderna*, Edizioni Nosside, Ardore M. (in corso di pubblicazione).

²² Tenute debitamente in conto le osservazioni di Almagià e Caraci, sulla base di questi nuovi elementi ritenni di poter affermare con assoluta certezza che l'origine delle informazioni utilizzate per la redazione del Borgiano VI fosse senz'altro vigliaroliana, e, di conseguenza,

5. Analisi della Carta di Catanzaro

La *Carta di Catanzaro*, pur con delle differenze (i disegni di animali, gli *sky-lines* di città toponimizzate, ecc.) reca numerosi elementi praticamente identici ad altri già riscontrati negli esemplari sopra citati.

Tra questi: lo stile di scrittura, posizione e tipologia dei toponimi, i nastri conformati a "M" e "W", (fig. 2) contenenti le scale delle distanze, lo stile delle *Rose dei Venti* (fig. 3), e i simboli "a vortice" (fig. 4) davanti alla costa libica e nel golfo occidentale di Crimea.

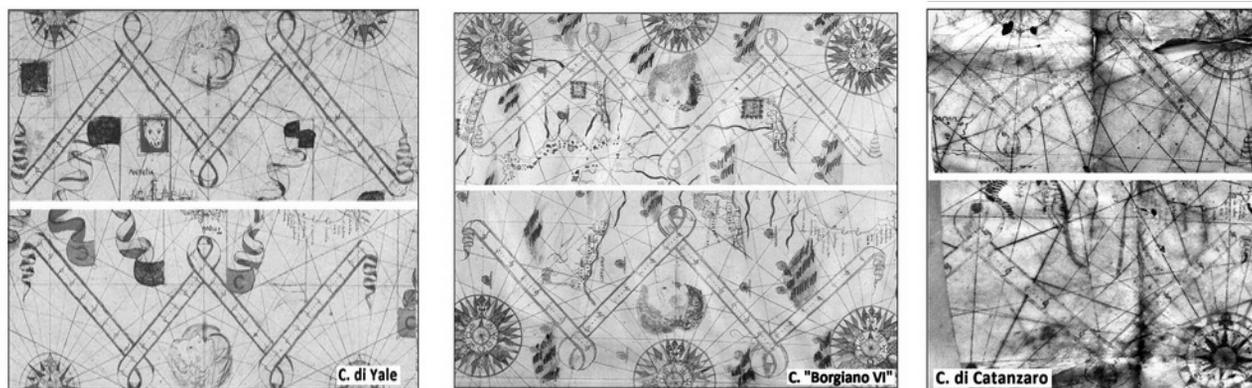


Fig. 2 – Confronti con i "nastri a M e W"

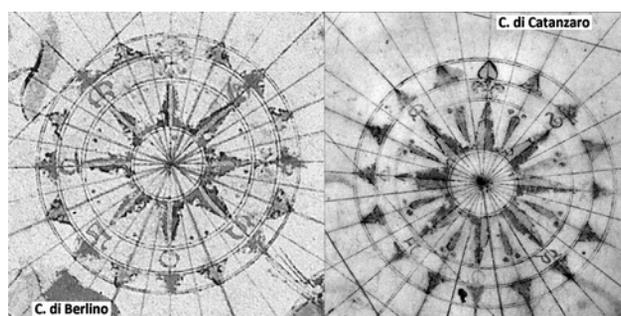


Fig. 3 – Confronto con la Rosa dei Venti

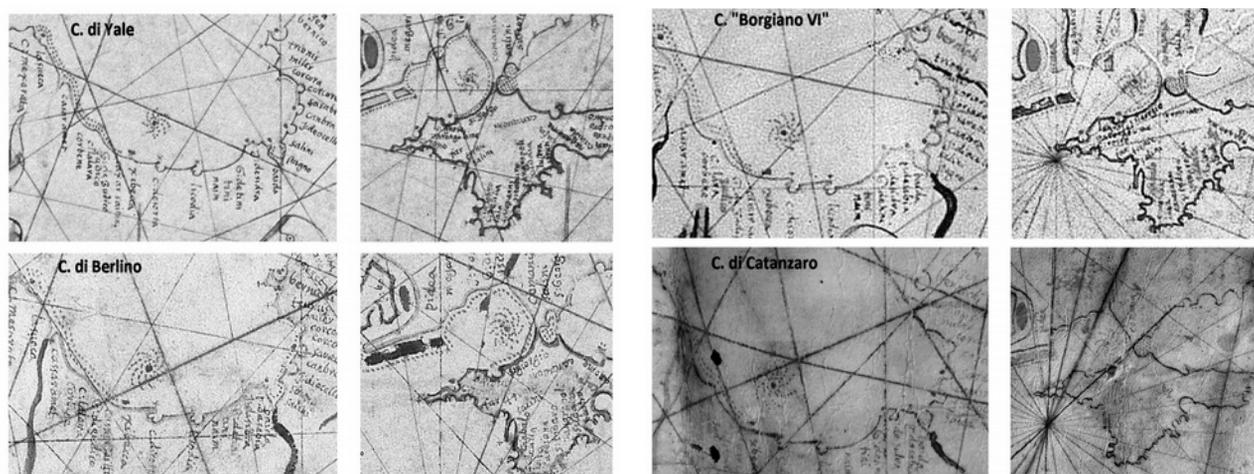


Fig. 4 – Confronti con "i vortici"

Richiama, invece, un più appropriato confronto con la C. di Berlino l'area del Delta del Nilo (fig. 5), con gli *sky-lines* di *Alexandria* ed il *Cairo*: qui le figure animali del dromedario e dell'elefante prendono il posto del "putto dalle gote soffianti" del vento del Sud. Inoltre, sempre con riferimento alla stessa fig. 5, è da rimarcare la corrispondenza del motivo ripetitivo (pesce stilizzato) utilizzato per la decorazione delle fasce longitudinali di cornice.

a lui dovesse essere ascritta l'opera.

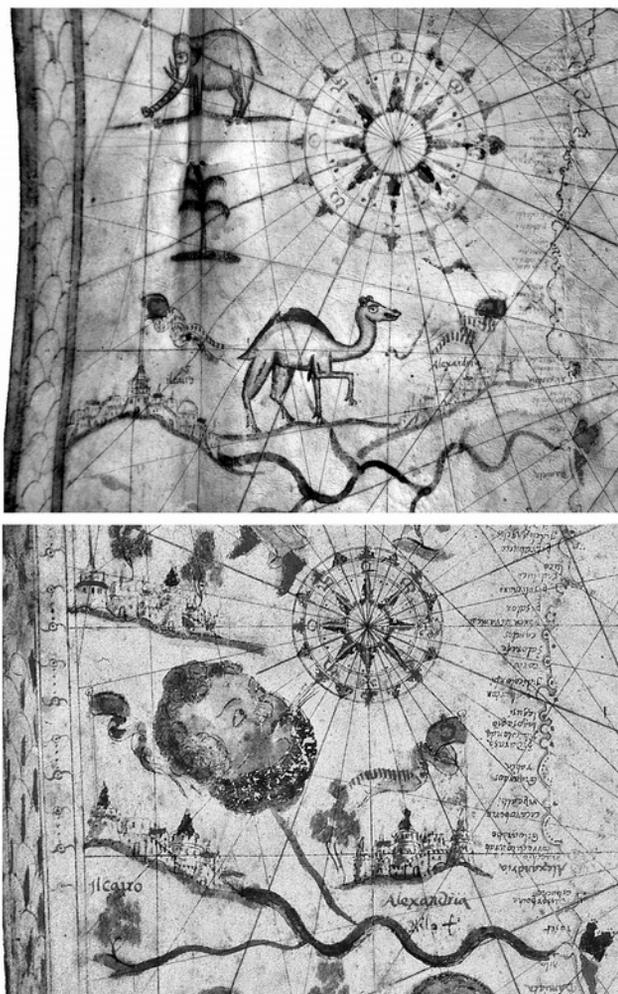


Fig. 5 – Confronto con la C. di Berlino nell'area del Delta del Nilo e gli sky-lines di Alexandria e Il Cairo

Anche la *Carta di Catanzaro*, però, è contraddistinta dall' “*indizio chiaramente e nettamente specifico*”, ancora una volta ottenuto ricorrendo all'analisi dei toponimi della costa jonica calabrese: a differenza delle altre Carte di Vigliarolo note, però, qui il toponimo di Stilo risulta quasi del tutto abraso, potendosene osservare a fatica soltanto alcune ridottissime parti (in rosso) da cui è impossibile ipotizzare la scrittura della località patria del cartografo calabrese. In soccorso, però, viene la chiara percezione di un altro toponimo, quello di Riace (fig. 6), che, per alcuni versi, può essere ritenuto indizio ancor più “*chiaramente e nettamente specifico*”: come già ricordato, infatti, il villaggio di Riace ha origini di non molto antecedenti rispetto alla probabile data di redazione della Carta, avendosene notizie certe solo a partire dai primi anni del '500. Peraltro, fino alla riforma dei Napoleonidi, Riace sarà sempre un casale di Stilo, senza autonomia amministrativa. In più, come già detto, la famiglia Vigliarolo risulta essere censita, nel '600, fra quelle destinatarie di non trascurabili proprietà fondiarie in quel territorio.

Addirittura, similmente alla *querelle* sull'effettivo luogo di nascita di un altro dei non pochi figli illustri di Stilo, Tommaso Campanella, ritengo che, vista la ricorsività quasi ossessiva del toponimo Riace in quasi tutte le carte di Vigliarolo in cui sia rappresentata la Calabria, non sembra eccessivamente azzardato ipotizzare che quel villaggio possa essere stato l'effettivo luogo di nascita del sacerdote - cartografo.

Lasciando, però, l'approfondimento dei risvolti storici relativi a questo aspetto ad altre e più mirate analisi, in questa sede la questione contribuisce a confermare, con certezza pressoché assoluta, l'attribuzione a Domenico Vigliarolo della c.d. Carta di Catanzaro.

Infine, in questo esemplare cartografico le possibilità che si possa trattare di copia più o meno apocrifa appare ridotta, non ricorrendo indizi di alcun tipo (per esempio: ricopiatura pedissequa dei *rombi per la navigazione*) che possano in quest'ultima farlo pensare.

In ordine alla datazione, si presenta di assai ardua identificazione.

Gli elementi cui si potrebbe far riferimento sono essenzialmente due, entrambi solo indiziari: uno è ricercabile nella presenza delle figure di animali, l'altro nella insolita (per la cartografia vigliaroliana ad oggi nota) presenza dei toponimi di ben quattro promontori nell'area jonica (*c. li cruci* e *c. passaro*, in Sicilia, *c. stilo* e *c. spartivento*, in Calabria: potrebbe essere indizio che la carta fosse indirizzata ad un uso specifico di navigazione fra Jonio ed Egeo, quindi redatta nel periodo trascorso da Vigliarolo in questa zona, sulla “*Armada de Levante*”) che, assieme alla somiglianza specifica dell'area del Delta del Nilo ed alla vergatura in rosso di riaci, di cui prima si è detto, potrebbe attestare una qualche contemporaneità con la *C. di Berlino*.

E' evidentemente troppo poco per un deciso sbilanciamento in un senso o in un altro: in mancanza, quindi, di indizi più certi e pregnanti, ipotizzo nel periodo fra il 1577 (dopo la *C. di Yale*) ed il 1581 (prima del trasferimento in Spagna) l'ambito temporale in cui, al momento, è più consono collocare la redazione della Carta.

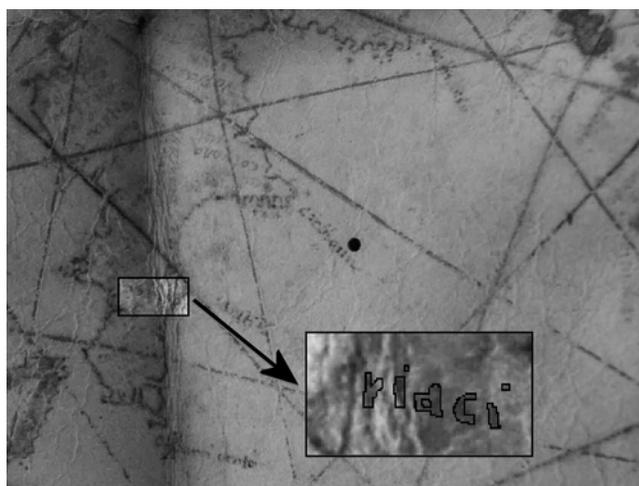


Fig. 6 – Ipotesi di lettura e ricostruzione del toponimo "riaci", mediante inversione ed ingrandimento

Abbreviazioni

ASCZ: Archivio di Stato, sez. Catanzaro.

ASL: Archivio di Stato, sez. Locri.

ASCL: Archivio Storico di Calabria e Lucania.

Bibliografia

Almagià R., 1942, *Un cartografo e cosmografo calabrese: D. Vigliarolo di Stilo*, in ASCL, Anno XII, fasc. IV, Roma.

Almagià R., 1950, *Notizie su due cartografi calabresi*, ASCL, a. XIX, FI, Roma.

Almagià R., 1954-55, *Monumenta Cartographica Vaticana*, 4 voll., Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.

ASCZ, Fondo “Diplomatico - pergamene”, pergamena n° 226.

ASL, *Libri del Notaio Valente*, a. 1602.

Caraci G., 1960, *Il Borgiano VI della Bibl. Vaticana e il cartografo calabrese Domenico Vigliarolo*, in *Memorie geografiche - Ist. di scienze geografiche e cartografiche Univ. Roma*, Vol. VI, Roma.

Capponi D., (a cura di), *Riace, nella Calabria medievale e moderna*, Edizioni Nosside, Ardore M. (in corso di pubblicazione).

Conti S., 2003, *La cartografia nautica e i laboratori siciliani*, in “*Ciclopi e Sirene, geografia del contatto culturale*” (a cura di) G. Cusimano, annali della Fac. di Lettere e Filosofia Univ. di Palermo, mem. 13, Luxograf, Palermo.

Hamy E. Th., 1888, *Note sur une carte marine inédite par Dominico Vigliarolo (1577)*, Parigi.

Per un'attribuzione di un frammento anonimo di Carta Nautica rinvenuta presso l'ASCZ al cartografo Domenico Vighiarolo

Macrì G. F., 2006, *La Calabria nelle carte nautiche di Vighiarolo*, in Atti del Convegno Internazionale di Studi: *La Liguria, dal mondo mediterraneo ai nuovi mondi. Dall'epoca delle grandi scoperte alle culture attuali* (a cura di N. Varani), Chiavari, 30 novembre - 2 dicembre 2004, pp. 243-258, Bergati, Genova.

Macrì G. F., 2007, *Mari di carta. La storia di Domenico Vighiarol, un cartografo italiano alla corte del Re di Spagna*, Rubbettino, Soveria M. (CZ).

Pulido Rubio J., 1923, *Pilotos Mayores del siglo XVI*, Siviglia.